

LA DONNA SI GETTÒ SOTTO IL TRENO

Alcol e violenza, a giudizio per il suicidio della compagna

In Corte d'Assise ascoltate la figlia più grande e la sorella della vittima
L'uomo è accusato di aver indotto la donna al gesto della disperazione

Risponde a voce bassa, quasi a monosillabi, alle domande del pubblico ministero Giorgio Gava. Apparentemente tranquillo. Al banco dei testimoni davanti alla giuria popolare della Corte d'Assise, siede una ragazza di 19 anni: non ne aveva ancora 17 quando la madre le ha telefonato, in videochiamata dalla stazione di Mestre, per dirle che aveva deciso di suicidarsi. È morta a 42 anni sotto i suoi occhi, travolta da un treno. Era il 27 giugno 2021.

Una vicenda umana devastante, quella nella quale è chiamata a scavare la Corte presieduta dal giudice Stefano Manduzio: al banco degli imputati, siede il compagno della donna e padre dei loro quattro figli (il più piccolo ha 6 anni), accusato di "morte in seguito ad altro reato". Per la Procura avrebbe picchiato per anni la moglie, fino a spingerla a quel gesto estremo: in caso di condanna, rischia dai 12 ai 24 anni. Per la difesa - gli avvocati Simone Zancani e Leo-

nardo De Luca - si sarebbe invece trattato della tragedia tutta personale di una donna vittima da anni dell'alcol e della depressione. I toni, in aula, sono misurati.

«La mamma mi ha chiamato più volte quel giorno, mi ha mandato del denaro la mattina», risponde la giovane, in più battute, poche parole alla volta, «era tutto ok. Poi con la videochiamata alla sera, mi ha fatto vedere dove era e mi ha detto che voleva morire. Le ho chiesto perché: mi ha detto

che non ce la faceva più, era stanca. Ho sentito i segnali del treno: la mamma non ha visto il treno alle sue spalle e poi si è chiusa la chiamata. Ci ha detto che ci amava tanto».

Il pm Gava insiste, chiede più volte se la madre e il padre litigassero, se lei le avesse mai detto di essere stata picchiata. «Non andavano tanto d'accordo, litigavano spesso. Qualche volta mi chiamava e diceva che papà l'aveva picchiata. Forse nascondeva un po' le cose. Anche quel giorno mi ha

detto che era stata picchiata, che era stanca, che voleva morire».

Intervengono gli avvocati difensori dell'uomo - cittadino moldavo da molti anni residente a Mestre, muratore che ha lavorato in molti paesi, dalla Russia alla Norvegia - e chiedono alla ragazza di quella volta che nel 2017 la madre si era allontanata da casa, lasciando i figli da soli: fu un caso nazionale in Moldavia. «Sì, restò fuori 7 giorni», dice lei, che poi racconta di vedere regolarmente il padre due volte alla settimana. La mamma beveva anche quando era in Moldavia - chiedono ancora i legali - come erano i rapporti tra loro? «Sì, beveva spesso, vino, birra. Quando la mamma non beveva andavano d'accordo, altrimenti litigavano, quando lei era ubriaca». Segni di botte? «Una sola volta».

Prima era stata la sorella della donna a descrivere un quadro più netto. «Lui beveva molto: le dicevamo di lasciarlo, di venire a vivere con noi. Vivevano in case abbandonate», dice la donna, rispondendo alle do-

mande del pm Gava, «tante volte mi ha detto che la picchiava con pugni, calci, anche con un bastone anche sulla schiena, sulle costole, sul volto. Ho visto tante volte i lividi. Durava dalla Moldavia. Anche lei si ubriacava, sì: io e mia sorella le dicevamo "non devi bere", ma si arrabbiava. Lei diceva che lui aveva un'altra persona e discutevano, come quando lui tornava e la trovava ubriaca». Gli avvocati della difesa le ricordano che la donna non ha mai fatto denuncia e le chiedono perché non l'abbia fatto lei, la sorella, per aiutarla: «Io le dicevo di denunciarlo, ma lei non voleva. Si arrabbiava diceva che volevamo che si separasse: "Se ti piace così, vivila così"».

La Procura chiede l'acquisizione di messaggi tra la zia e la nipote, la difesa si oppone ritenendo che fosse un elemento da acquisire in fase di indagine. La Corte non dà l'autorizzazione: niente messaggi. Udienza rinviata al 3 ottobre per sentire i testi della difesa.

ROBERTA DE ROSSI

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DOPPIO EVENTO A FORTE MARGHERA



I padiglioni 30 e 53 aprono le porte alla formazione scolastica

Salone della scuola Ottanta espositori a "Fuori di banco"

Forte Marghera apre di nuovo le porte alla XIV edizione di "Fuori di Banco", il salone dell'offerta formativa rivolta agli studenti metropolitani. E quasi overbooking di presenze per il salone promosso dalla Città metropolitana di Venezia e l'Ufficio scolastico Regionale per il Veneto in programma nel padiglione 30 dal 28 al 30 settembre e dal 5 al 7 ottobre. Sei giorni di apertura, più proposte: l'obiettivo è quello di dare un aiuto concreto astu-

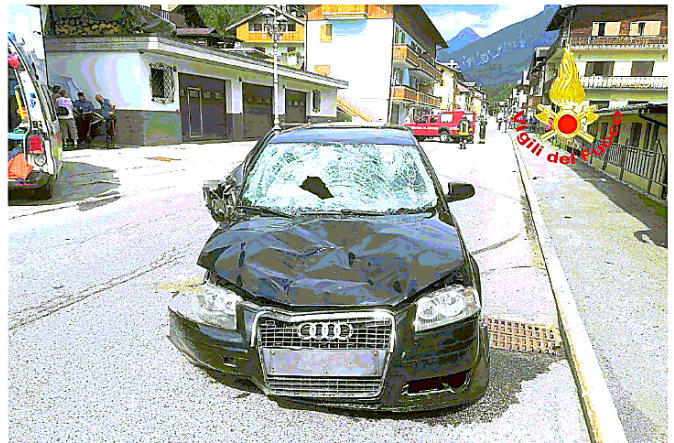
di e alle loro famiglie, offrendo una guida competente e qualificata all'orientamento nella scelta del loro futuro di studio e di lavoro. Lo scorso anno si contarono 7.000 presenze. Quest'anno ci saranno ottanta espositori al padiglione 30. Dal 28 al 30 settembre l'offerta formativa dedicata a studenti in uscita dalle scuole superiori e che potranno quindi valutare quale università scegliere in base alla loro istruzione superiore e sottoporsi ad

eventuali test post diploma oltre a sperimentare una guida ai test d'ingresso. La prossima settimana, dal 5 al 7 ottobre, spazio agli studenti in uscita dalla terza media. «Un'opportunità per tutti gli studenti dell'area metropolitana nelle loro prime importanti scelte di vita», dice il sindaco metropolitano Luigi Brugnaro. Si ampliano le collaborazioni con esperti ed espositori: ci saranno 9 università, 10 ITS (istituti tecnici superiori post diploma), 40 istituti per l'istruzione e la formazione professionale superiore, comprese le arti grafiche e musicale; il mondo del lavoro con Veneto Lavoro, Confindustria, Cgiaa Venezia e Rovigo, Anee Venezia giovani, ma anche Polizia di Stato, Lagunari dell'Esercito, Arma dei Carabinieri e Marina Militare. E poi Comune di Venezia con Europe Direct, la cooperativa Sestante ed Esu. Per la prima volta sarà presente il Cisia, il Consorzio interuniversitario dei sistemi integrati di accesso per un focus speciale sui test d'ingresso all'università destinato al personale docente. Tra le 8.30 e le 13.00 nonché dalle 14 alle 18 di ogni giorno del salone, si terrà al padiglione 53, si avvicenderanno oltre 70 appuntamenti con ospiti ed esperti, con vari approfondimenti. Obbligatoria la prenotazione sul sito www.fuoridibanco.it.

LA TRAGEDIA DI SANTO STEFANO DI CADORE

I familiari delle vittime «Le pene siano giuste»

Il consulente della Procura ha escluso guasti meccanici
«Attendiamo di conoscere la perizia per le valutazioni»



L'Audi di Angelika Hutter, subito dopo la strage di Santo Stefano di Cadore

«Un ringraziamento alla Procura, ma anche un monito, forte, alla giustizia affinché le pene siano adeguate».

I congiunti delle vittime della strage di Santo Stefano ringraziano la Procura per la grande umanità ed attenzione che ha sempre prestato dall'inizio del dramma, e accolgono con estremo favore l'esito della perizia che esclude guasti all'auto di Angelika Hutter. L'ingegnere Andrea Calzavara, consulente tecnico incaricato dal Sostituto procuratore, ha infatti escluso in via assoluta la circostanza, che l'indagata aveva sostenuto dal carcere della Giudiceca dove si trova attualmente agli arresti, palesemente per sottrarsi alle sue enormi responsabilità, che la sua fatale uscita di strada e invasione

del marciapiede fosse dovuta a un possibile guasto ai freni della vettura, laddove invece la causa principale della tragedia e delle sue proporzioni è chiaramente legata alla velocità tenuta dalla Hutter, che andava quasi al doppio del limite vigente in quel tratto di strada, di 50 km/h, com'è stato già ampiamente comprovato.

Ora i familiari delle vittime chiedono condanne più adeguate per gli omicidi stradali con un forte appello alle istituzioni: «Anche nei sinistri stradali ci vorrebbero certezze della pena e, soprattutto, pene più severe. Non è tollerabile che la nostra giustizia oggi interpreti gli omicidi stradali come reati da punire "così poco", lasciandoli i congiunti delle vittime con quel senso d'in-

giustizia che nessun risarcimento assicurativo potrà mai compensare. Migliaia di famiglie piangono ogni anno in Italia un proprio caro per la bravata di un momento, e i veri condannati sono proprio i familiari delle vittime», commentano Elena Potente, che in un solo colpo ha perso il figlioletto, il compagno e la mamma, e Rocco Antonello, fratello di Marco. «Adesso attendiamo il deposito della perizia per poterla valutare attentamente con il perito che abbiamo indicato e per procedere ai nostri accertamenti» fa sapere Riccardo Vizzi di Studio3A-Valore, società a cui si sono affidati tutti i familiari delle vittime per il risarcimento dei danni.

ISABEL BARBIERO

© RIPRODUZIONE RISERVATA

RIFIUTI E CONCORRENZA DEI PRIVATI

Il parere dell'Antitrust «Cambiare procedure»

«L'Autorità auspica che il Consiglio di Bacino Venezia Ambiente promuova l'interpretazione della normativa nel senso pro-concorrenziale che appare esserle proprio e che Veritas di conseguenza modifichi le proprie procedure».

È la conclusione a cui arriva il parere, pubblicato sul proprio bollettino, dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato a firma del presidente Roberto Rustichelli. L'Antitrust invoca un interven-

to sulla normativa primaria per sanare i dissidi interpretativi sulla erogazione dei servizi di raccolta rifiuti per le utenze non domestiche che a Venezia non possono conferire i propri rifiuti urbani al di fuori del canale del servizio pubblico.

Tutto nasce a marzo da una segnalazione all'Antitrust delle società Trevisan Spa, Centro Recuperi Trevisano Srl e Vello srl, con l'Unione Nazionale Imprese Raccolta, Recupero, Riciclo e Commercio dei

Maceri (Unirima) che ora esprime soddisfazione per il parere. «Le amministrazioni locali non possono conferire indebiti vantaggi al gestore del servizio pubblico in relazione alla gestione dei rifiuti urbani ma devono promuovere e incentivare adeguati meccanismi volti a garantire mercato e concorrenza tra operatori», dice Unirima. Secondo l'associazione le procedure «violano la concorrenza» a scapito degli operatori privati e «impedendo agli utenti la possibilità di ridurre la quota variabile Tari».

Veritas (gestore) non commenta. Claudio Grosso, presidente di Bacino: «È in corso un'istruttoria tecnica per valutare il provvedimento».

M.CH.

© RIPRODUZIONE RISERVATA